La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 14.07.2013

Economia

Il MoVimento 5 Stelle e le banche

Informazione

Lasciar fare, lasciar morire

Passaparola- Il sipario del grande silenzio - Silvano Agosti

Expo: un fallimento annunciato - Puntata 1

Minipost

Decreto del lasciar fare

#NoExpo: il M5S con i cittadini

Bersani smentisce sé stesso

Prontuario anti troll

Contrordine compagni!

Zanonato e i soldi pubblici per l'inceneritore di Albano

La civiltà di Telese

La Camera oscura

Politica

La cultura è la vera politica

Lotta di casta

Squinzi, venga in Parlamento #SquinziInParlamento

Oggi al Quirinale

Una mummia è per sempre

Ineleggibile o incompatibile? Essere o non essere?

Salute/Medicina

Il M5S per i diritti dei bambini malati

Editoriale
Il dominio dei furbi

"L'Italiano ha un tale culto per la furbizia, che arriva persino all'ammirazione di chi se ne serve a suo danno. Il furbo è in alto in Italia non soltanto per la propria furbizia, ma per la reverenza che l'italiano in generale ha della furbizia stessa, alla quale principalmente fa appello per la riscossa e per la vendetta. Nella famiglia, nella scuola, nelle carriere, l'esempio e la dottrina corrente - che non si trova nei libri - insegnano i sistemi della furbizia. La vittima si lamenta della furbizia che l'ha colpita, ma in cuor suo si ripromette di imparare la lezione per un'altra occasione. La diffidenza degli umili che si riscontra in quasi tutta l'Italia, è appunto l'effetto di un secolare dominio dei furbi, contro i quali la corbelleria dei più si è andata corazzando di una corteccia di silenzio e di ottuso sospetto, non sufficiente, però, a porli al riparo delle sempre nuove scaltrezze di quelli." Giuseppe Prezzolini da "Dei furbi e dei fessi"

Beppe Grillo

Decreto del lasciar fare

Minipost

07.07.2013

"Inquinare le falde acquifere si può e senza pagare le bonifiche. L'amara sorpresa nel Decreto del Fare e riscontrata dal WWF Abruzzo e rilanciata dai Movimenti per l'acqua. Il WWF Abruzzo rileva che, nell'art.41, se vi è conclamato impatto sulla salute dei cittadini ma vi è anche insostenibilità economica si può lasciare tutto com'è; al massimo si tratteranno le acque inquinate. Per gli agenti inquinanti, poi, è sufficiente ridurli o attenuarli. In sostanza il Governo Letta prevede l'azzeramento di bonifica delle falde acquifere poiché queste possono essere effettuate solo se convengono economicamente (e una bonifica non conviene mai) a chi ha inquinato anche se sussiste un rischio sanitario. In Italia circa il 3% del territorio è gravemente inquinato e classificato nei Siti di Interesse Nazionale per le Bonifiche, si aggiungono una miriade di siti inquinati o potenzialmente inquinati sparsi su tutto il territorio nazionale. Il Forum metterà in campo una serie di iniziative per contrastare quest'attacco all'accesso all'acqua potabile che l'ONU ha sancito essere un diritto umano, essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani." Segnalazione da Ecoblog

Il testo dei due articoli citati del Decreto è disponibile qui

Lotta di casta

Politica

07.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Una classe sociale secondo Marx è un insieme di individui con lo stesso rapporto con i mezzi di produzione. La lotta di classe è di solito attribuita a un conflitto tra proletari contro capitalisti e borghesia. La lotta di classe è stata sostituita dalla lotta di casta, o meglio dalla lotta tra chi produce ricchezza, servizi sociali e i ceti parassitari, le caste. Il confronto non è semplice, netto come in passato: proletariato contro capitale, ma a macchia di leopardo. Le caste sono infatti ovunque intorno a noi. Sono il colesterolo nelle vene e nelle arterie della Nazione. Le caste sono unite tra loro e formano un corpo immenso, un super blocco sociale, che annulla qualunque spinta al cambiamento. Un muro di gomma bulimico che si alimenta con un aumento delle imposte, dei bolli, dei balzelli. Lo Stato-Casta discute solo di tasse, di IMU, di IVA, di IRES, di IRPEF, temi che hanno ormai assorbito ogni spazio della comunicazione politica. Travasi di sangue da chi produce a chi sperpera per tenerlo in vita. Il potere delle caste non deriva dal controllo dei mezzi di produzione, ma da quello dei mezzi di informazione. Senza le menzogne quotidiane le caste sarebbero nude, visibili nella loro arroganza e inutilità. Chi le mantiene in vita con immensi sacrifici quotidiani scenderebbe in piazza come in piazza Tahrir in Egitto o in piazza Taksim in Turchia. Ovunque ci sia un ceto parassitario, lì c'è una casta che difende con le unghie e coi denti i suoi privilegi. La casta politica, la casta dei giornali, la casta della burocrazia, la casta della pubblica amministrazione centrale, la casta degli enti inutili, la casta delle aziende partecipate, la casta dei concessionari, la casta delle pensioni d'oro. Infinite caste che stritolano il cittadino come un serpente boa. Le caste italiane sono come un parassita che uccide l'organismo che lo ospita, indifferente al fatto che così condannerà anche sé stesso. La lotta contro le caste è la vera lotta politica: sottrarre il potere a chi lo esercita per perpetuare sé stesso e la propria posizione di dominio. L'Italia è una foresta pietrificata dove nulla deve cambiare e, se cambia, avviene solo in apparenza, per salvare le forme "democratiche" e mantenere tutto inalterato. Immobile. Immutabile. Chi abita nella foresta può fare sentire la sua voce, una voce che verrà in apparenza accolta, per farlo sentire libero, ma mai ascoltata.

#NoExpo: il M5S con i cittadini

Minipost

08.07.2013

"Ieri siamo stati invitati, come M5S, a Villa Reale con Letta e il presidente Napolitano per partecipare a "Verso Expo 2015". Abbiamo rifiutato e abbiamo partecipato con i cittadini al corteo nelle strade di Monza per manifestare tutti insieme contro Expo. Ormai è noto che le esposizioni universali, da Genova a Lisbona, da Saragozza a Hannover, non creano nè lavoro, nè sviluppo. Expo porterà precariato, cementificazione e consumo di suolo. Avrà effetti negativi sfruttando delle risorse che potrebbero essere utilizzate per la comunità. In questo periodo di crisi le risorse vanno investite in servizi pubblici di primaria importanza per la collettività e in misure di welfare. I politici e amministrazioni pubbliche invece chiedono deroghe al patto di stabilità solo in funzione di Expo e insistendo con politiche di austerità. Un interessato regalo agli attori economici legati a Expo e alle opere connesse (le infrastrutture deliranti come la Rho-Monza, le tangenziali esterne milanesi, la Brebemi o la Pedemontana) e al crimine organizzato. Il futuro vuole piccole opere sostenibili." M5S Lombardia

Il MoVimento 5 Stelle e le banche

Economia

08.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Immagine: L.O.V.E., scultura di Maurizio Cattelan a Piazza Affari, Milano di Sergio Di Cori Modigliani "Di tutte le argomentazioni usate di recente per sostenere che la presenza di M5s in parlamento è inutile e che gli eletti non fanno nulla, la più diffusa e aggressiva consiste nel denunciare il fatto che i deputati pentastellati, il movimento nel suo insieme, e Beppe Grillo sul suo blog, non abbiano preso nessuna posizione politica rispetto alle banche, alla relazione che bisogna avere con loro, rinunciando a esprimere una chiara, precisa, inconfutabile posizione politica. E' il cavallo di battaglia di complottisti vari, di diversa natura e di orientamento politico opposto. Questo atteggiamento si avvale dell'attuale situazione mediatica italiana che consente di esaltare, propagandare, diffondere ogni argomentazione governativa, ovvero la posizione di PD PDL Lista Monti, e contemporaneamente censurare la diffusione di ogni atto, documento, azione, espressa e agita dagli eletti nelle fila del M5s, violando il dispositivo di Legge che dovrebbe imporre il rispetto della percentuale dei voti ottenuti alle elezioni politiche. In tal modo (pensano loro) non diffondendo la notizia né alla tivù né sulla stampa, la cittadinanza penserà che non esiste. Hanno ragione, funziona. E' il motivo per cui l'Italia è miseramente crollata al 69esimo posto al mondo come nazione che non contempla l'applicazione della libertà di stampa. A questo serve la cupola mediatica. Per fortuna c'è la rete, strumento di diffusione di notizie e di informazioni, attraverso siti, bloggers e social networks, grazie ai quali è possibile essere messi a conoscenza di ciò che accade nel mondo della realtà vera. Certamente presuppone un esercizio attivo: bisogna andare a cercarle. E già qui si attua una discriminazione, tra le persone che hanno – consciamente o inconsciamente - incorporato un atteggiamento passivo e quelli invece attivi, ovvero coloro che hanno capito la necessità e l'imperativo categorico - per la cittadinanza intera - di riappropriarsi della propria esistenza, di assumersi la responsabilità di poter dire "voglio usare il mio cervello", e quindi si mettono di buzzo buono e da bravi internauti consapevoli vanno in giro a navigare in cerca di notizie. Il secondo passo, una volta trovate le notizie, consiste nel diffonderle: è la nostra unica possibilità. Questa mattina ho fatto un piccolo esperimento empirico. Ho telefonato a 20 persone che conosco

nella vita reale e ho chiesto loro: “Secondo te che cosa ha fatto o sta facendo il gruppo di eletti del M5s rispetto al problema delle banche italiane? Hanno manifestato una specifica posizione politica al riguardo?”. Le risposte (va da sé che questo mio sondaggio non ha alcun valore statistico) sono state molto precise. Soltanto due persone mi hanno risposto “non ne so nulla”. 11 (votanti M5s) hanno risposto con baldanza “E' stata una grave delusione: non ne parlano, non affrontano l'argomento, e c'è una censura su questo tema”. Tra questi, 6 sostenevano che “non ne parlano perché evidentemente la Casaleggio si è messa d'accordo con le banche, a loro di sicuro il fido glielo fanno”; altri 5 invece, meno complotttisti per un verso ma molto più complottisti per un altro verso, sostenevano che “si vede che Grillo e Casaleggio sono stati minacciati e quindi non ne parlano altrimenti gli portano via tutto quello che hanno”. Gli altri 7 (hanno votato PD Sel e Lista Ingroia) sicuri al 100% “Nulla. Neppure una parola. Silenzio totale: e questo la dice lunga. Hanno scelto di non fare nulla e soprattutto hanno scelto di non parlarne”. Questa modalità di approccio nutre ogni mattina la vita dei feisbucchiani e dei twittari che, a turno, si rimbalzano l'un l'altro queste interpretazioni. Questo post è per comunicare ai lettori e alla cittadinanza ciò che hanno fatto e stanno facendo i deputati M5S alla Camera riguardo questo problema. Sta a voi, dopo aver letto la documentazione, trarne la vostra idea, la vostra sensazione, la vostra formazione interiore, trasformandovi così in nodi attivi, diffondendola se lo ritenete opportuno. Altrimenti il web diventa inutile. Sulla prima pagina del mio quotidiano cartaceo surreale a titoli cubitali ci sarebbe scritto: “M5S all'attacco dei banchieri predoni: per la prima volta in parlamento un gruppo politico chiede che l'intero sistema bancario italiano venga messo sotto controllo da parte degli apparati dello Stato a garanzia e tutela dei depositi e risparmi dei correntisti italiani”. In data 1 luglio 2013, un gruppo di deputati ha chiesto “formalmente” e “ufficialmente” di far varare un immediato Decreto Legge che dia il via alla separazione delle banche d'affari da quelle commerciali, in modo tale da consentire alle banche commerciali di poter avviare subito l'apertura di crediti finanziari alle imprese che producono beni e servizi. L'intera e fondamentale interpellanza che reca il titolo DELEGA AL GOVERNO PER LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO BANCARIO ATTRAVERSO LA SEPARAZIONE è stata pubblicata sul blog byoblu. Il giorno dopo, martedì 2 luglio 2013, nel corso della seduta n.44 alla Camera, la deputata Dalila Nesci ha presentato “formalmente” una interrogazione parlamentare alla quale è obbligo di Legge da parte del governo e del parlamento dare una risposta per iscritto, che qui vi riporto per intero, così la potete leggere, spulciare, sottolineare. Si riferisce alla assoluta necessità “immediata” di dar vita a un processo di verifica, controllo e “tutela del risparmio pubblico della cittadinanza” mettendo le briglia al cavallo impazzito del sistema bancario italiano. Se non altro, avete delle informazioni oggettive da poter usare. Fatene ciò che riterrete opportuno." Sergio Di Cori Modigliani

Passaparola- Il sipario del grande silenzio - Silvano Agosti

Informazione

08.07.2013

Il Passaparola di Silvano Agosti, gioca e lavora a Roma. "Sono ospite del Blog di Beppe Grillo per introdurre un piccolo saggio che ho pensato fosse indispensabile per sconfiggere un atteggiamento ottuso e spietato delle attuale forze lavoro della cultura di Stato. A parte che l'infinito sforzo del potere consiste nell'arginare una naturale caratteristica della natura di rendere felici tutti gli esseri viventi che ci sono sul pianeta, cioè di suo la natura è lì per rendere felici gli esseri umani, per rispettarli. Invece il potere fa proprio uno sforzo enorme per renderli tutti infelici, tutti contratti, per farli morire, soprattutto per non farli vivere. E questo sforzo gigantesco, patetico, che comporta gli eserciti, le galere, le scuole, le convivenze coatte in queste gabbie che sono bicamere, tricamere, quadri-camere, cento camere chiusi con decine di antifurti, questa abiezione patetica che secondo me schiude oltre l'azzurro del cielo un immenso sorriso, di compassione da parte dell'universo rispetto a questa patetica commedia, per questo io ho parlato di sipario, il sipario è chiuso sopra un silenzio assoluto di che cosa? Che attualmente l'umanità sta vivendo il suo momento più felice, straordinario, come si prevedeva negli anni 80, cioè è finalmente liberata dall'obbligo del lavoro, non dal lavoro, il lavoro fa parte della creatività, è una cosa fantastica se non dura più di due ore al giorno! È l'obbligo che sta tramontando, gli obblighi, quello di andare in guerra, di andare a scuola, l'obbligo di lavorare 9 ore al giorno, insomma, è il tramonto degli obblighi, quindi è una età felice, perché? Perché le macchine non scioperano, non si ammalano, nessuno è crudele imponendo a una macchina di lavorare le sue venti ore al giorno, certo 4 ore un po' di riposo ha bisogno anche la macchina. Però questo silenzio, questa specie di armonia perfetta nel nascondere tutto a tutti, nel dire: "Eh, troveremo nuovi posti di lavoro, state tranquilli voi che siete sottomessi, voi che non avete neanche i soldi per arrivare a fine mese nonostante lavoriate 9 ore al giorno, state tranquilli che questo tormento, questa angoscia ve la garantiamo, noi siamo bravissimi, noi costituiamo i governi proprio per garantire l'angoscia universale". Ecco, però insomma, a un certo punto anche costoro si accorgeranno quanto è grama la loro vita, no? Io penso che si accorgeranno! Diranno: "Ma possibile che qui noi siamo i guardiani di che cosa? I guardiani dell'infelicità umana?"

Bussa al di là di questa cortina di ipocrisia un'era nuova, appunto l'era della creatività. Che finalmente si confronterà con il velo della produttività a tutti costi. L'Era della Creatività vuole dire che ogni essere umano verrà rispettato per quello che è, cioè un capolavoro assoluto della natura, incommensurabile. Che è stato nel frattempo trasformata in una umanità di ragionieri, di sottomessi, di mariti, di ruoli ecco, di ruoli! Queste magre, squallide soddisfazioni di appartenere a un giogo, sono il risultato dei cosiddetti governanti. Secondo me questo sipario di silenzio compatto che nessuno osa infrangere, nessuno, nasconde l'ipotesi dell'Era della Creatività, che è una era sempre pronta, per gli esseri umani, basta rispettarli nel loro bisogno di avere la certezza di una casa, la certezza del cibo buono, che gli esseri umani diventano tutti creativi, non è vero che diventano tutti mascalzoni, mi risulta che sono tutti truffatori adesso, adesso che non hanno la certezza del necessario.
Se invece, come da sempre la natura è predisposta a fare, si dà agli esseri umani la certezza di buon nutrimento e di una casa calda in cui abitare, calda anche di affetti, allora l'essere umano diventa creativo ed è impensabile che compia dei crimini, impensabile. Non solo, ma finalmente gli altri li incontra! Ha tanti amici, vedi che la miseria di questo modo di essere consiste nel fatto che le persone in genere hanno forse un amico o due, non due o tre mila, come potrebbero averne in tanti anni di presenza in questo pianeta, e poi tanto amore! E troppo poco l'amore che le persone coltivano, ho un orticello di amore che è grande 10 cm² e si restringe sempre di più con il tempo e invece dovrebbe espandersi all'intero pianeta il sentimento di amore, in modo che uno abbia come partner di se stesso l'intera umanità. Che non è altro che una replica, continua, straordinaria, di ciò che ognuno di noi è. Mi sono persino inventato un piccolo proverbio, "chi ha troppe cose da fare vive in una tinozza e non nel mare", il mare dell'essere, il mare dell'essere ciò che si è. Certo che se uno deve impiegare 9/10 ore al giorno per avere il necessario, quale mare è? Da quando ha quel pochissimo tempo libero ha talmente tante cose da fare che non si ricorda neanche più dei propri desideri, non li coltiva, sai che il desiderio è il vero maestro di vita, che ti dice che cosa è che proprio tu in quel momento lì vuoi essere o avere, e il desiderio viene da molto lontano, io lo faccio derivare dalle stelle, “De – Sidera”, il desiderio va assolutamente corrisposto. Ecco, qui tutti questi patetici detentori del potere, a ogni livello sai? Dal bidello al Presidente della Repubblica, dal medio truffatore al più grande degli imprenditori, tutti questi poveri esseri hanno bisogno invece per difendere il loro privilegio delle carceri, delle scuole, del lavoro coatto, delle due mila norme che sfornano ogni poco, le norme, per rendere le persone invece che naturali normali. Non è questa l'era dei robot, questa invece secondo me sarebbe l'era dell'essere umano, quella in cui finalmente tutti gli esseri umani hanno da mangiare e dormire bene senza l'istanza coatta del lavoro. Finalmente l'uomo può approdare, ma non l'uomo Vogue, che è una specie di pasticcio ambulante, persino irriconoscibile dal punto di vista

dell'essere umano, ma l'era dell'Essere Umano vero, dove ognuno è un lavoro, dove ognuno è il massimo, ognuno è il Presidente di ogni Repubblica, come ho cercato di dire nel descrivere la Kirghisia

I grandi ospiti che la natura ha creato per frequentare gli esseri umani non entrano in questo tipo di società, l'amore non entra in questa società! In questa società può avvenire l'sccoppiamento, ma non l'amore! Dunque i grandi ospiti che sono l'amore, la libertà, la creatività, la solidarietà, il dare senza ragione, che è una delle emozioni più straordinarie che si possono vivere su questo pianeta, questi ospiti non varcano la soglia di una società così orribile, piena di macchine che impestano tutto di monossido di carbonio, piena di gente che io ho sintetizzato in due versi questa sensazione: "nella via i passanti mi sfiorano frettolosi di raggiungere i tormenti domestici". La sensazione che le persone si siano ormai abituate a convivere con il tormento, con l'angoscia, l'ansia: "Ma riuscirò a fare questo?". Questa è una situazione che produce solo malattie, per cui questi poveri medici non gli stanno più dietro, perché sono tutti ammalati, del resto anche una persona che non si ammalasse in questo contesto non è sana. Una persona sana, prendi non so, un puledro che viene incatenato per i piedi, gli danno da mangiare della biada sofisticata con i conservanti, etc., a un certo punto capisci che si sbiadisce, non è più niente, è infelice. Allora gli esseri umani sono infelici perché intanto percepiscono l'immenso spreco di un modo di vivere che mette e rovescia migliaia di navi di frumento nell'oceano pacifico per tenere i prezzi alti, mentre ogni sera 35 mila bambini sono morti di fame, insomma queste cose a un certo punto arrivano, entrano nelle anime per così dire tormentate dei cittadini no? E in cambio che cosa gli viene dato? Figurati, i talk show! Sono la biada rancida che viene data alla sera, nei rari momenti di distacco dalla pena del lavoro o del non lavoro, che è ancora peggio. Tu pensa che la battuta più tragica che a me viene detta è questa: "tu dici che lavori tre ore al giorno? Ma uno lavora tre ore al giorno il resto del tempo che cosa fa?" Mi chiedono questo. Per fortuna questa epoca se si vuole è finita e se continua vorrà dire che tutti coloro che senza saperlo sono stati complici dell'immenso crimine degli obblighi di Stato saranno finalmente dei criminali consapevoli, sapranno di essere dei criminali, e non si faranno chiamare ministri, insegnanti, preti, medici, ragionieri e così via, ma sapranno di essere dei criminali che svolgono tutti i giorni un crimine, che è quello di impedire agli esseri umani di essere se stessi. Arrivederci! Io vi mando il saggio e spero che dopo quello che abbiamo detto avrete voglia di leggerlo, e vorrei che lo spiegaste ai loro figli, vorrei che lo spiegaste ai vostri bambini, perché io quasi sempre cerco di scrivere come un bambino di tre o quattro anni scriverebbe se sapesse scrivere. Passate parola là dove la parola è davvero parola, bloccate la chiacchiera e passate parola!" Silvano Agosti

Bersani smentisce sé stesso

Minipost

08.07.2013

Bersani oggi smentisce sé stesso e mi accusa: "Grillo campione di disinformazione. Ecco cosa ho detto davvero a Cremona sul governo di cambiamento. Oltre i 10 secondi estrapolati da Beppe Grillo." Vi prego di vedere il video da lui stesso caricato e verificare se il contenuto differisce da quanto riportato ieri sera sul Blog.

La cultura è la vera politica

Politica

09.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); di Leonardo Rubini "A pochi mesi dall'ingresso dei deputati del M5S in Parlamento, vorrei fare un passo indietro, prima di andare avanti. Il MoVimento 5 Stelle è evidentemente nato con l'intento di cambiare una cultura antimeritocratica e parassitaria, di cui tutti abbiamo evidenza da anni. Praticamente a nessuno di noi mancano esempi nel quotidiano di come siano quasi sempre le persone meno dotate e capaci a occupare posti di comando, dai quali si gioca il destino di tante persone. Per cui, se provate per un attimo a concentrarvi e a sostituire la parola "politica" con la parola "cultura", ecco che magicamente troverete una spiegazione a tutto ciò che Grillo, Casaleggio, lo staff, gli eletti, gli attivisti e i simpatizzanti hanno fatto finora. Certo, non tutti, perché alcuni di questi non hanno ancora capito da dove nasce il tutto, cioè non gli è chiaro che il M5S è dovuto nascere ed è dovuto entrare in politica solo dopo aver tristemente constatato che tutti i messaggi e gli stimoli che mandava all'allora (e, purtroppo, ancora attuale) politica non venivano recepiti, ma anzi repressi e osteggiati. A questo punto è nata l'esigenza di sostituire una classe dirigente palesemente antidemocratica e sottosviluppata, affarista e priva di un qualunque senso di responsabilità verso il popolo che governa. Nelle fila del M5S ci sono state delle epurazioni, come ben sappiamo. Ecco, anche in questo caso, è evidente che quelle persone non stavano lavorando per contribuire a cambiare una cultura, ma stavano facendo politica. Qualcuno dirà che la vera Politica è cultura. Siamo perfettamente d'accordo, ma non è così oggi in Italia. Per questo, mi preme porre l'accento sulla parola "cultura" e insisto nel cercare di far capire a chi non è dentro al M5S oppure a chi c'è, ma ancora non ne ha colto il senso profondo, che prima di riuscire ad arrivare ad avere una classe dirigente all'altezza e un Paese che funzioni, dobbiamo rifondare la nostra cultura. Ognuno di noi, prima di chiedere miracoli a quei coraggiosi e a quelle coraggiose che sono nelle istituzioni, dovrebbe cominciare a domandarsi se sta lavorando su sé stesso per cambiare in meglio la propria cultura. È necessario uscire dagli schemi per farlo! La mia vita è cambiata quando ho dovuto guardare la mia esistenza da un'altra prospettiva. Da malato cronico, ho dovuto cercare un'altra strada, che la medicina oggi in atto non considera e osteggia. E vi assicuro che non è affatto diverso da quanto sta accadendo in politica. Quando indichi a tutti il re nudo, nel mio caso rendi nota la cosa più ovvia del

mondo e cioè che noi siamo ciò che mangiamo, l'establishment che ha basato e basa la propria esistenza su una serie di bugie, userà tutte le armi in proprio potere per farti sparire o per non farti emergere. E così come, con il mio blog, io non faccio medicina, ma cultura, allo stesso modo il M5S nelle istituzioni non fa politica, ma anch'esso cultura. Concludo con una semplice osservazione: ciò che è stato messo in moto negli ultimi decenni sta arrivando alla sua conclusione e lo farà in modo eclatante e non privo di conseguenze spiacevoli. Nessuno si illuda che il M5S possa fermare questo meccanismo, è ormai un sasso partito dalla cima dell'Everest e giunto quasi a valle in forma di valanga. È triste doverlo dire, ma il M5S servirà soprattutto per raccogliere i pezzi e ricominciare da capo. Quanto sarà veloce la ripresa, però, dipende tutto da quale appoggio tutti i cittadini daranno in questa fase e nel day after. Nulla accade da solo, ma può succedere di tutto se nessuno si interessa al futuro in comune e in troppi pensano solo al proprio." Leonardo Rubini

Squinzi, venga in Parlamento #SquinziInParlamento

Politica

09.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); di Roberto Fico "Ho ricevuto anche io l'invito del Presidente di Confindustria Giorgio Squinzi alla cena organizzata per oggi alla Foresteria dell'associazione in via Veneto. Sono stati invitati i Presidenti di Camera, Senato e di tutte le Commissioni Parlamentari. L'incontro dovrebbe avere lo scopo come recita la lettera di aprire un confronto "sulle principali iniziative legislative in itinere in considerazione del determinante ruolo del Parlamento". Ho deciso di non partecipare. E per un motivo semplice. Sono convinto che il cambiamento di cui questo Paese ha bisogno debba passare anche attraverso comportamenti votati alla coerenza e al rispetto delle Istituzioni. Ho ringraziato Giorgio Squinzi per l'invito, ma non credo che una "cena ristretta" sia il luogo ideale per discutere dei progetti di legge e dei provvedimenti necessari per il rilancio del Paese. È il Parlamento la sede opportuna. Le nostre Camere devono assolutamente ritrovare la centralità costituzionale di organo legislativo e non devono ridursi solo a ratificare i decreti governativi. E il fatto che i Presidenti di Camera e Senato abbiano accettato di partecipare a questa serata mi lascia sinceramente perplesso. I temi di preciso interesse pubblico devono essere discussi nei luoghi istituzionali a questo deputati, anche con la fondamentale partecipazione di tutti i protagonisti della vita economica e sociale del nostro Paese, e con la massima trasparenza. Spero che il Presidente Squinzi accetti invece la mia proposta. Organizziamo un incontro sulle prossime necessarie iniziative legislative ma con modalità diverse. Ho suggerito le sedi delle Commissioni Parlamentari. Aspetto, a questo punto, un riscontro." Roberto Fico, M5S, presidente della Commissione di Vigilanza RAI

Prontuario anti troll

Minipost

09.07.2013

"Piccolo prontuario per riconoscere i troll: - Vi ho votato ma sono pentito... - Io non capisco... - Avete perso un'occasione... (noi?) - Porterete l'Italia in rovina ... (noi? ah!! intendevate dire che vi stiamo rovinando) - Siccome non avete dato la fiducia al PD siete degli irresponsabili e alle prossime elezioni prenderete al massimo il 5%... (il mondo siete solo voi) - Non sono un troll... (infantile dissimulazione) - Sono un vostro elettore ma non vi voterò più perchè dite troppe parolacce... (alta moralità e dignità) - Dov'è la democrazia in questo blog? (meglio i vostri di blog in effetti) - Avete aiutato il nano a riprendersi il paese... (noi?) - Fate qualcosa cazzo! Fate qualcosa non state lì fermi... (fermi noi? ma il vostro partito che fa?) - Dite sempre NO... (a voi diremo sempre NO) Ignorateli! Non rispondete alle insulse provocazioni e ricordatevi sempre che... basta un click." marco beato, scorzè

Lasciar fare, lasciar morire

Informazione

10.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); di Marco Bazzoni "La quasi totalità delle modifiche peggiorative per la sicurezza sul lavoro che erano presenti nel Ddl semplificazioni, sono state spostate nel decreto del Fare. Tali modifiche sono presenti agli articoli 32 (Semplificazione di adempimenti formali in materia di lavoro) e 35 (Misure di semplificazione per le prestazioni lavorative di breve durata). Viene eliminato l'obbligo del DUVRI (Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze) da parte del lavoratore committente per le attività in appalto nel "caso di settori di attività a basso rischio infortunistico". Al posto del documento, ci sarà un preposto (un operaio), che dovrà intervenire per impedire i rischi da interferenze. Basterà un preposto a tamponare eventuali errori di progettazione delle sequenze lavorative? No! Mica è finita qui, per le attività appaltate "la cui durata non sia superiore ai dieci uomini-giorno" non verrà più redatto il DUVRI. Per i "settori a basso rischio infortunistico", i datori di lavoro possono attestare di avere effettuato il Documento di Valutazione dei Rischi con l'autocertificazione. Per i lavoratori che non superano le 50 giornate lavorative nell'arco dell'anno solare è prevista la riduzione degli adempimenti relativi alla informazione, formazione e sorveglianza sanitaria: se un lavoratore che esegue lavorazioni di breve durata ha già svolto preso un altro datore di lavoro (nel corso dell'anno) formazione e sorveglianza sanitaria, sarà esonerato da rifarla nuovamente. Quello che forse il Governo non capisce o forse non vuole capire è che non tutti i settori lavorativi hanno gli stessi rischi lavorativi. Vi sono dei settori lavorativi molto rischiosi (ad esempio edilizia). Ad esempio, un lavoratore che ha lavorato in un settore in cui l'unico fattore di rischio è l'uso di videoterminali, sarà formato e visitato in funzione di tale rischio, ma se andasse a lavorare nell'edilizia con che criterio si può prendere come buona la formazione e sorveglianza sanitaria fatta prima? Questo porterà un sacco di lavoratori precari a lavorare senza aver fatto un minimo di formazione e sorveglianza sanitaria per i rischi che stanno affrontando, con evidente scaricabarile delle aziende, cui nessuna si vorrà assumere l'onere della formazione e sorveglianza sanitaria: "ma io pensavo che la formazione e la sorveglianza sanitaria l'avesse fatta il tuo datore di lavoro precedente". L'articolo 54 del TU 1124/65 viene abrogato. In pratica i datori di lavoro non saranno più obbligati a denunciare all'autorità di pubblica sicurezza, le morti sul lavoro e gli infortuni sul lavoro superiori a 3 giorni lavorativi. Togliendo in pratica alle autorità preposte (ad esempio alle Asl) ogni informazione e controllo su eventi infortunistici (anche mortali) che hanno invece evidente rilevanza penale. L'Asl per essere informata dovrà accedere ai database dell'Inail, dove avrà acceso ai dati per gli infortuni mortali e per gli infortuni superiori a 30 giorni. E per quelli sotto 30 giorni che sono la maggioranza? Inoltre viene modificato anche l'articolo 56 del TU 1124/65. In pratica le indagini sulle responsabilità dei datori di lavoro per gli infortuni si faranno solo se ci sono i soldi per farle: "agli adempimenti di cui al presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziare disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica"." Marco Bazzoni-Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza-Firenze

Oggi al Quirinale

Politica

10.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); La seconda parte della conferenza stampa con le domande dei giornalisti è disponibile qui. "Al Presidente della Repubblica Italiana, ho chiesto questo incontro, di cui la ringrazio per la sollecitudine, per esprimerle direttamente le mie preoccupazioni sulla situazione economica, sociale e politica del Paese convinto che misure urgenti e straordinarie, pari a quelle di un'economia di guerra, non possano più aspettare oltre, neppure un giorno. L'Italia si avvia verso la catastrofe. Chi è oggi al governo del Paese è responsabile dello sfacelo, sono gli stessi che ne hanno distrutto l'economia. Questa classe politica non è in grado di risolvere alcun problema. E' essa stessa il problema. Il Governo delle Larghe Intese, voluto fortemente da lei, tutela soltanto lo status quo e gli interessi di Berlusconi, che in qualunque altra democrazia occidentale non sarebbe ammesso ad alcuna carica pubblica, e tanto meno in Parlamento. La Nazione è una pentola a pressione che sta per saltare, mentre, ormai da mesi, il Governo Letta si balocca con il rinvio dell'IMU e la cancellazione di un punto dell'IVA senza trovare una soluzione. I numeri dello sfacelo sono sotto gli occhi di chiunque voglia vederli, e sono drammatici. Il tasso di disoccupazione più alto dal 1977, il crollo continuo della produzione industriale, che si attesterà a meno tre per cento nel 2013, la continua crescita del debito pubblico che è arrivato a 2.040 miliardi di euro, il fallimento delle imprese che chiudono con il ritmo di una al minuto, una delle tassazioni più alte d'Europa, sia sulle imprese che sulle persone fisiche, gli stipendi tra i più bassi della UE, il crollo dei consumi, persino degli alimentari, l'indebitamento delle famiglie. E' una Caporetto e sul Piave non c'è nessuno, sono tutti nei Palazzi a rimandare le decisioni e a fare annunci. Il Parlamento è espropriato dalle sue funzioni, la legge elettorale detta Porcellum è incostituzionale e i parlamentari sono stati nominati a tavolino da pochi segretari di partito. Il Governo fa i decreti legge senza che sia dato il tempo minimo per esaminarli e il Parlamento approva a comando. Non siamo più da tempo una repubblica parlamentare, forse neppure una democrazia. Il debito pubblico ci sta divorando, paghiamo di interessi circa 100 miliardi di euro all'anno, che crescono ogni giorno. Solo quest'anno per non fallire dovremo vendere 400 miliardi di euro di titoli. Le entrate dello Stato sono di circa 800 miliardi all'anno, un euro su otto serve a pagare gli interessi sul debito. Né

Berlusconi, né Monti, né Letta hanno bloccato la spirale del debito pubblico, che cresce al ritmo di 110 miliardi all'anno. Gli interessi sul debito e la diminuzione delle entrate fiscali, dovute al fallimento di massa delle imprese, alla disoccupazione e al crollo dei consumi, rappresentano la certezza del prossimo default. Non c'è scelta. Il debito pubblico va ristrutturato. Gli interessi annui divorano la spesa sociale, gli investimenti, la ricerca. E' come nella Storia Infinita, dove il Nulla divorava la Realtà: l'interesse sul debito sta divorando lo Stato Sociale. Si può rimanere nell'euro, ma solo rinegoziando le condizioni. O attraverso l'emissione di eurobond che ritengo indispensabile o, in alternativa, con la ristrutturazione del nostro debito, una misura che colpirebbe soprattutto Germania e Francia che detengono la maggior parte del 35% dei nostri titoli pubblici collocati all'estero. Non possiamo fallire in nome dell'euro. Questo non può chiederlo, né imporcelo nessuno. A fine 2011 i titoli di Stato italiani presenti in banche o istituzioni estere erano il 50%, le nostre banche grazie al prestito della BCE dello scorso anno, prestito garantito dagli Stati e quindi anche da noi, si sono ricomprati circa 300 miliardi dall'estero, tra titoli in scadenza e rimessi sul mercato, questo invece di dare credito alle imprese. E siamo scesi al 35%. E'il miglior modo per fallire. Quando ci saremo ricomprati tutto il debito estero e non avremo più un tessuto industriale collasseremo e la UE rimarrà a guardare, come è successo in Grecia. Ora disponiamo di un potere contrattuale, ora dobbiamo usarlo. L'Italia ha l'assoluta necessità di aiutare le imprese con misure come il taglio dell'Irap, una tassazione al livello della media europea, con servizi efficienti e meno costosi, con la protezione del Made in Italy assegnato solo a chi produce in Italia e con l'eventuale applicazione di dazi su alcuni prodotti. Allo stesso tempo è urgente l'introduzione del reddito di cittadinanza, nessuno deve rimanere indietro. Ci preoccupiamo dei problemi del mondo quando non riusciamo ad assistere gli anziani e non diamo possibilità di lavoro ai nostri ragazzi che devono emigrare a centinaia di migliaia. Reddito di cittadinanza e rilancio delle PMI sono possibili da subito con il taglio ai mille privilegi e alle spese inutili. Ne elenco solo alcuni. Eliminare le province, portare il tetto massimo delle pensioni a 5.000 euro, tagliare finanziamenti pubblici ai partiti e ai giornali, riportare la gestione delle concessioni pubbliche nelle mani dello Stato, a iniziare dalle autostrade, perché sia l'Erario a maturare profitti e non aziende private come Benetton o, dove questo non sia possibile, ridiscutere le condizioni, eliminare la burocrazia politica dalle partecipate dove prosperano migliaia di dirigenti, nazionalizzare il Monte dei Paschi di Siena, eliminare ogni grande opera inutile come la Tav in Val di Susa e l'Expo di Milano, ridurre drasticamente stipendi e benefit dei parlamentari e di ogni carica pubblica, cancellare la missione in Afghanistan, fermare l'acquisto degli F35. Potrei continuare a lungo. Queste misure non possono essere prese dall'attuale classe politica perché taglierebbe il ramo su cui si regge. Questo Parlamento non è stato eletto dagli italiani, ma dai partiti e dalle lobby. Non può affrontare una situazione di emergenza nazionale, di economia di guerra, perché deve rispondere ai suoi padrini, non ai cittadini. Le chiedo perciò di fare abrogare l'attuale legge elettorale in quanto incostituzionale, di sciogliere il Parlamento e di ritornare alle urne. L'autunno è alle porte insieme al probabile collasso economico. I problemi si trasformeranno da politici a sociali, probabilmente incontrollabili. Non c'è più tempo. Lei ha volutamente tenuto sulle sue spalle grandi responsabilità quando avrebbe potuto e forse dovuto declinarle. Lei è ormai diventato lo scudo, il parafulmine di partiti che non hanno saputo né governare, né riformarsi e da ritenersi, nel migliore dei casi, degli incapaci. Non è questo il suo compito, ma quello di rappresentare gli interessi del popolo italiano." Beppe Grillo

Controrordine compagni!

Minipost

10.07.2013

"La coerenza del PD. "Il Parlamento non può assolutamente sospendere i suoi lavori". Lo ha detto il presidente dei Senatori Pd (menoelle, ndr), Luigi Zanda, questa mattina commentando la richiesta del Pdl di sospendere i lavori delle camere per protesta contro la decisione della Cassazione. "Se un gruppo ha bisogno di qualche ora di tempo per confrontarsi bene, altrimenti no". Invece, il Pd (menoelle, ndr) ha votato a favore della richiesta del PDL, sospendendo i lavori per tutta la giornata di oggi. Dura reazione del MoVimento 5 Stelle che ha deciso, per protesta, di lasciare l'aula e di fare un sit-in fuori dal Parlamento" segnalazione da Cadoinpiedi

Una mummia è per sempre

Politica

11.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Il Paese è in ostaggio a causa di un condannato per evasione fiscale a quattro anni di carcere in secondo grado. Ieri, per il suo processo, si è fermato per solidarietà persino il Parlamento. Hanno votato a favore gli impiegati del pdl nominati alle Camere dal Padrone e una parte degli impiegati del pdmenoelle nominati per corrispondenza, sempre dallo stesso Padrone. Il Partito Unico dell'Impunità che strepita contro la corruzione e l'evasione e si indigna per il mancato scontrino di un bar, ha per simbolo e Lord protettore (soprattutto di sé stesso) un evasore conclamato. Berlusconi, novello Sansone con il parrucchino al posto della chioma, minaccia di far morire con sé tutti i Filistei. Con la condanna definitiva da parte della Cassazione i suoi lacchè in Parlamento e i fedeli alleati del pdmenoelle, più fedeli del cane più affezionato, scomparirebbero come neve d'agosto. Presidenti, consiglieri, direttori piazzati un po' ovunque negli enti pubblici e parapubblici farebbero le valige. Uno sconvolgimento mai visto dalla fine della guerra. Siamo al punto da non capire più se è lui a non voler farsi processare o se sono invece i suoi sodali senza arte né parte come Gasparri, Alfano, Santanchè, Brunetta, Bersani, D'Alema, Epifani (pdl o pdmenoelle non fa differenza) a trattenerlo ad ogni costo, imbalsamato come la mummia di Lenin al Cremlino, in esposizione per gli elettori rimbambiti dalle televisioni di regime. Votate l'evasore, votate per voi. Se Berlusconi evade e può fare strame dell'Italia, allora perché un cittadino dovrebbe pagare le tasse o le cartelle di Equitalia? Se il pesce puzza dalla testa e nessun partito (Rigor Montis che volevi tassare anche l'aria dove ti sei nascosto?) o istituzione si tura il naso, anzi tollera e invita a respirare a pieni polmoni il lezzo di impunità, perché il contribuente dovrebbe svenarsi tra tributi, balzelli e dichiarazioni dei redditi? In uno Stato democratico se impunità deve essere, sia per tutti, se evasione deve essere, sia per ognuno. Il Berlusconi che è in noi deve trovare l'uscita per i paradisi fiscali, il lavoro nero, la ricevuta mai data. Ogni evasore che si rispetti, meglio se totale, deve poter avere l'assistenza gratuita di pdl e pdmenoelle. Telefonare per informazioni a Brunetta o a Franceschini, numero verde di Arcore.

La civiltà di Telese

Minipost

11.07.2013

"È un indicatore di civiltà offrire una tregua agli avversari se il loro leader rischia il carcere. La bandiera bianca e il suo riconoscimento non sono un indicatore di compromissione, ma la certificazione della diversità. Ed è forse per questo che trovo incredibile l'attacco del Movimento 5 Stelle contro i parlamentari del Pd, quei cori di dileggio in Aula "Servi-servi! Buffoni!". [...] molti grillini cercano di interpretare quella tregua di mezza giornata concessa al Pdl come una gravissima compromissione. Invece secondo me il Pd ha fatto benissimo a votare quella sospensione e non ha rinunciato a nessun valore, non ha sfigurato la democrazia". Parola di Luca Telese, ex direttore di Pubblico per 100 giorni prima del suo fallimento e novello conduttore di Matrix, Canale 5, Mediaset.

Il M5S per i diritti dei bambini malati

Salute/Medicina

12.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Filippo Festini, presidente della Società Italiana di Scienze Infermieristiche Pediatriche ha inviato una lettera al M5S per ringraziare dell'attenzione e della competenza dimostrate nella presentazione della mozione M5S, prima firmataria Maria Mussini, che propone una valorizzazione del ruolo degli infermieri pediatrici. Ecco il testo: "Gentilissima senatrice Mussini, mi chiamo Filippo Festini e sono il presidente della Società Italiana di Scienze Infermieristiche Pediatriche (SISIP), una società scientifica e un'associazione professionale a cui fanno riferimento gli Infermieri Pediatrici italiani. Desidero esprimerle la gratitudine degli Infermieri Pediatrici e mia personale, per l' Atto da lei presentato l'8 luglio scorso al Senato. La proposta da lei presentata è a nostro avviso la più completa, ragionevole, chiara e sensata che sia mai stata fatta da un politico sull'argomento. Negli ultimi anni la figura professionale dell'Infermiere Pediatrico, benchè prevista nel nostro ordinamento da oltre 70 anni è stata largamente inutilizzata o sottoutilizzata dal Sistema Sanitario, ivi compresi molti ospedali pediatrici e ospedali generali a forte indirizzo pediatrico, che molto spesso preferiscono assumere Infermieri generalisti -dunque non specializzati- e non bandire concorsi per la specifica figura professionale a cui il nostro ordinamento affida l'assistenza infermieristica ai bambini malati. Questo sta creando problemi e incertezza ai numerosi laureati in Infermieristica Pediatrica che ancora attendono di vedere riconosciuto il loro ruolo nel Sistema Sanitario Nazionale e rischia di far peggiorare la qualità delle cure che il SSN eroga ai piccoli pazienti. Ci rassicura quindi il sapere che nostri rappresentanti nelle istituzioni si stanno facendo carico di questi problemi e tentano di risolverli! La SISIP è a sua completa disposizione per ogni ulteriore iniziativa che intender à intraprendere per valorizzare la figura professionale dell'Infermiere Pediatrico. Saremmo felici se, a suo comodo, potrà concederci l'opportunità di un incontro per poterle illustrare le nostre iniziative che sono rivolte non solo alla tutela dei professionisti Infermieri Pediatrici ma anche alla promozione dei diritti dei bambini malati in ospedale ed alla diffusione della cultura della "atraumaticità" dell'assistenza pediatrica. Con i più cordiali saluti, Filippo Festini Presidente della Società Italiana di Scienze Infermieristiche Pediatriche"

Zanonato e i soldi pubblici per l'inceneritore di Albano

Minipost

12.07.2013

"Da 6 anni, ai Castelli Romani cittadini e cittadine portano avanti una mobilitazione “storica”. E la politica di palazzo rema contro. Nel lontano 2007, gli allora primi cittadini del bacino dei Castelli Romani, strozzati dai debiti e dalle pressioni del monopolista dei rifiuti Manlio Cerroni, chiesero al presidente della regione Lazio, Piero Marrazzo, la localizzazione di un inceneritore nel bacino Roma-Sud, all’interno della discarica di Roncigliano. A distanza di tutti questi anni grazie all’ostinata resistenza attiva dei cittadini non è stato costruito. L’attuale Ministro per lo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato dovrà decidere molto presto se concedere o meno al solito e noto Manlio Cerroni, una vera e propria pioggia di fondi pubblici, nonostante i termini di legge siano ampiamente ed inderogabilmente scaduti. Alla Camera Federica Daga (M5S), ha depositato un’ interrogazione per Zanonato che è chiamato a rispondere in aula sulla questione fondi pubblici dell’inceneritore. I soldi ci sono ancora e vanno investiti nella predisposizione dei sistemi di raccolta differenziata porta a porta, della riduzione, riciclo e riuso dei rifiuti urbani in tutto il bacino dei castelli romani." M5S Albano Laziale

Expo: un fallimento annunciato - Puntata 1

Informazione

12.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Con Expo si promettevano 16 miliardi di euro in investimenti su Milano e 190 mila posti di lavoro. Gli investimenti sono stati fortemente ridimensionati e sembra impossibile che si possano creare così tanti posti di lavoro (che lavoro? precario). Entrambi gli appalti per i cantieri sono finiti sotto inchiesta da parte della Procura. I costi extra evidenziati in corso d'opera ricadranno sui cittadini. Gli interessi della criminalità organizzata, in particolare della ‘ndrangheta che controlla le ditte di movimento terra in Lombardia, sono enormi e i controlli insoddisfacenti. Del dopo Expo non si sa nulla, se non che servirà un enorme colata di cemento. Expo è un fallimento annunciato. di Luigi di Franco "Sono Luigi Franco, collaboratore del Fatto Quotidiano.it.
Non sono pro o contro Expo, non credo che un giornalista debba per forza dare risposte, però di sicuro un giornalista deve fare delle domande, evidenziare i punti critici e a me sembra che Expo di punti critici e di domande a cui nessuno ha dato risposta ce ne abbia tanti! Le balle di EXPO Quando nel marzo del 2008 Milano si è aggiudicata l’esposizione universale erano stati promessi 11 miliardi di finanziamenti per costruire strade, autostrade, metropolitane, 5 miliardi per investire sulla area espositiva, poi tutto il progetto è stato ridimensionato. I cantieri sono in ritardo: delle tre linee di metropolitana promesse, la 6 non si farà più, la 4 è probabilmente l’unica che verrà portata termine e nella 5 ci devono essere ventuno fermate, ma soltanto due entro il 2015 . Furono promessi 70 mila posti per persone che avrebbero lavorato per Expo, ancora adesso si dice che dal 2012 fino al 2020 si creeranno 190 mila posti di lavoro tra persone che lavoreranno indirettamente sull'area espositiva e persone che lavoreranno nell’indotto. È possibile che si creeranno tutti questi posti di lavoro? È possibile che davvero il settore turismo ne beneficerà con 5 miliardi? È possibile che ci sarà un incremento della produttività di 25 miliardi in tutto il Paese? Gli appalti sotto inchiesta Su Expo sono attualmente in corso ancora entrambi i cantieri principali, per cui il primo appalto che è stato assegnato, quello della rimozione interferenze, ovvero della pulitura di tutta l’area, andando a eliminare i canali, le strade, le linee elettriche che attraversavano l’area espositiva. Il secondo appalto è quello della costruzione della piastra, ovvero di quel basamento che servirà, da fondamenta, a tutti i padiglioni con le strade, le vie, le linee di comunicazione. Entrambi questi appalti sono finiti sotto inchiesta da parte della procura di Milano, perché sono stati assegnati tutti e due con massimi ribassi rispetto al prezzo di base d’asta, piuttosto rilevanti.
Il primo appalto aveva una base d’asta di 90 milioni di Euro ed è stato vinto dalla cooperativa di Muratori e cementificatori di Ravenna per 58 milioni di Euro, per cui con un ribasso del 42 %, il secondo appalto aveva una base d’asta di 270 milioni di Euro e anche esso è stato aggiudicato da una cordata guidata dalla Mantovani con un ribasso del 41%. Il bando di gara viene pubblicato nell’agosto del 2011, la base d’asta è di 90 milioni e la cooperativa muratori e cementificatori di Ravenna se lo aggiudica per 58 milioni. Salvo poi un anno dopo, a novembre 2012, andare dalla Expo spa, la società che gestisce l’evento, a chiedere extracosti per 30 milioni di Euro. 30 milioni di Euro è più o meno la stessa cifra dello sconto con cui la CMC di Ravenna si era aggiudicata l’appalto e qua la domanda viene! Gli extracosti in massima parte sono causati per 14 milioni di Euro dalla necessità di trasportare le terre di riporto in discarica e trattarli come rifiuti, le terre di riporto sono lo strato più superficiale del terreno, e poi ci sono extracosti per più di 3 milioni di Euro che derivano dalla necessità di bonificare il terreno naturale, quello che sta a un livello inferiore. Entrambi questi lavori non erano stati inseriti nella gara di appalto di agosto 2011, però dai documenti di cui con il FattoQuotidiano.it siamo venuti in possesso si vede che la società Expo spa a agosto 2011 sapeva già che molto probabilmente quei terreni sarebbero stati portati in discarica, come aveva già ricevuto i risultati di alcuni analisi chimiche sui terreni naturali, da cui si capiva che i terreni naturali presentavano tracce di inquinamento da idrocarburi pesante. Allora altra domanda che uno si fa è come mai questi lavori non sono stati inseriti nel bando di gara? La posizione ufficiale di Expo spa è che non tutta la documentazione allora era pronta e ufficializzata per poterla mettere in un bando di gara. Fatto sta che un anno dopo questi lavori sono stati assegnati alla CMC di Ravenna sostanzialmente senza che fossero messi a gara, perché assegnati attraverso una variante del progetto. I costi extra ai cittadini
Un’altra cosa curiosa che viene fuori dai verbali del Consiglio di Amministrazione di Expo Spa di quei giorni, quando doveva essere presa questa decisione, se concedere o meno gli extracosti, è che ci sono dei dubbi, ci sono dei consiglieri di amministrazione che dicono: "Beh, ma io ho delle perplessità", c’è una relazione riservata del direttore lavori che dice di questi extracosti ne sono giustificabili 3/4/5 milioni, non 30! C’è il magistrato della Corte dei Conti che assiste alla riunione che dice: "Sì, delle perplessità ci sono, però è necessario e urgente andare avanti e fare proseguire i lavori." E poi succede che molto probabilmente questi extra-costi ricadranno sulle tasche dei cittadini, perché Expo e Area Expo, la società che possiede i terreni, hanno fatto un accordo per cui tutti i costi che Expo avrà per la bonifica terreni dovranno essere ribaltati su Area Expo, che a sua volta li ribalterà sui vecchi proprietari dei terreni: la famiglia Cabassi

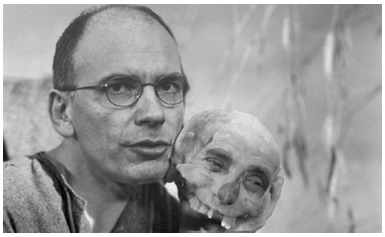
e la Fondazione Fiera Milano. Accanto a questa parte dell'accordo c'è un'altra che stabilisce che questi costi potranno esser ribaltati fino a 6 milioni di Euro. Anche questa è una stranezza, perché porre il limite di 6 milioni di Euro, che in realtà deriva da perizie che ci sono state? Anche in virtù del fatto che quando nel 2011 sia il Consiglio Comunale di Milano che di Rho, avevano dato il via libera al Progetto Expo, mettendo nero su bianco su due distinti documenti, che eventuali costi di bonifica sarebbero stati a carico dei proprietari terrieri. Molto probabilmente così non sarà, perché c'è questo accordo tra Expo e Area Expo direi non fatto benissimo, perchè pone un limite e quindi è molto probabile che parte di questi costi verranno pagati dalle casse pubbliche. E noi queste domande a Giuseppe Sala, pochi giorni prima che diventasse supercommissario abbiamo provato a farle, ma lui non ha voluto parlare al telefono. salvo il giorno dopo che abbiamo pubblicato l'articolo che non chiarisce nulla, ci ha mandato una lettera che si conclude con delle parole che mi hanno lasciato un po' stupito, per esempio questa frase: "per noi la trasparenza è tutto, al tempo stesso però occorre andare avanti e realizzare il progetto." Questo "però" è come se la trasparenza sia in contrasto per definizione con l'opportunità di realizzare un progetto. Anche questa ultima frase: "aiutateci dunque facendo il vostro lavoro di controllori della buona gestione del pubblico, sapendo però che il mestiere del decidere non è mai una passeggiata di salute". Ecco, a me questa sembrava un po' una frase all'insegna del "volemose bene!" Fate anche voi qualche cosa per Expo. Tutto questo discorso su qualche criticità nella gestione appalti secondo me torna anche quando si va a pensare che il governo Monti, il 24 aprile, nel suo ultimo Consiglio dei Ministri, quindi, lo stesso giorno in cui Letta saliva al Quirinale per prendere l'incarico da Napolitano, ha approvato in tutta fretta la legge speciale sull'Expo, insieme a tutta un'altra serie di norme d'emergenza. In sostanza questa legge speciale è andata a istituire la figura di un supercommissario,di cui qualche giorno dopo è stato incaricato Sala. Questo supercommissario ha dei poteri tra cui quelli di accelerare le procedure per assegnare appalti, in certi casi di non fare le gare, ma di dare lavori attraverso procedure direttamente negoziate con chi andrà a aprire i cantieri. Questa scelta che è stata criticata davvero da pochi, perché tutti la volevano: l' amministrazione di Milano, la regione, il governo, a me sembra che questa scelta non vada a favore della trasparenza. Gli interessi della 'ndrangheta Poi un altro punto critico della vicenda Expo sono gli interessi della criminalità organizzata per lavori e cantieri,soprattutto in una regione dove il monopolio del movimento terra è in mano alla 'ndrangheta. Questa cosa è stata denunciata più volte da Gaetano Pecorella, quando della legislatura precedente era alla presidenza della commissione bicamerale di inchiesta sulle ecomafie. Pecorella ha detto più volte che in Lombardia quasi il 100% dei cantieri di Movimento Terra è in mano alla 'ndrangheta. E per cui il problema della criminalità organizzata è stato al centro per così dire dell'attenzione fin da subito, in prefettura si sono firmati protocolli per evitare che le organizzazioni criminali potessero partecipare alle gare di appalto, attraverso dei prestanomi, attraverso aziende legate a loro. È venuto Letta qui a Milano pochi giorni dopo essersi insediato, per dare l'incarico di supercommissario a Sala e in quell' occasione ha detto: "La criminalità e le mafie non pensino che l'Expo sia occasione di avere mano libera, saremo duri e inflessibili". Solo che dopo una settimana, per esempio, il Governo ha chiuso l'ufficio della direzione investigativa antimafia di Malpensa, e questo non so se sia stata una scelta opportuna. Malpensa, molto probabilmente, nel 2015 sarà la porta di collegamento tra Expo e il resto del mondo. E poi sempre in quei giorni, è arrivata una denuncia del comitato antimafia di Milano, quello presieduto da Nando Dalla Chiesa e voluto da Pisapia in persona, e sostanzialmente che cosa è venuto fuori dalla loro relazione bimestrale? Che in tutto il 2012 sui cantieri Expo ci sono stati soltanto tre controlli interforze. Icontrolli interforze sono portati avanti insieme da Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza e coordinati dalla Prefettura, e che proprio perché mettono insieme più esperienze e competenze ad ampio raggio hanno una particolare efficacia e tre controlli in un anno di questo tipo sono pochi. Poi sì, ci sono anche stati altri controlli delle A.S.L., polizia municipale, però di quel tipo di controlli pensati appositamente per Expo, quasi non se ne sono fatti. E nella relazione del comitato antimafia c'è anche un altro passaggio molto interessante, che racconta come in una notte dell'ottobre 2012 un camion sfonda un cancello di un cantiere dell'area espositiva e da questo cantiere sparisce un mezzo della ditta che aveva vinto l'appalto. Nella relazione si sottolinea come questo avvenimento sia chiaramente un'2 intimidazione di carattere mafioso, come a dire che la criminalità organizzata è già entrata in contatto con i cantieri Expo e con Expo. A fronte di questo rischio degli interessi della criminalità organizzata mi ha fatto un po' sorridere la notizia di una decina di giorni fa, per cui in prefettura c'è stato un incontro tra autorità, forze di polizia e società Expo, dove sostanzialmente è venuto fuori che la Digos è preoccupata del comitato No Expo, perchè fa contro informazione, raccoglie documenti per cercare di dimostrare la poca sostenibilità ambientale del progetto e quindi mi ha fatto sorridere che le preoccupazioni a volte siano più queste che non la criminalità organizzata!

Dopo Expo il nulla cementificato Infine tra le diverse criticità c'è un grande punto di domanda: che cosa ne accadrà dopo il 31 ottobre 2015 dell'area espositiva quando i padiglioni dovranno essere smontati uno a uno, portati in discarica e qualcosa di nuovo dovrà sorgere su quell'area espositiva? Fino a ora se ne sa ben poco sono state fatte ipotesi, il nuovo stadio dell'Inter, la cittadella della giustizia, la nuova sede regionale RAI, tutte ipotesi fatte e poi abbandonate presto. Quello che sembra abbastanza probabile è che verrà costruito molto cemento sopra,perché l'accordo di programma ereditato dalla giunta Moratti e poi approvato dal Consiglio Comunale dopo le elezioni di Pisapia prevede per quell'area un indice di edificabilità di 0,52 m² / m² e questo che cosa vuole dire? Che su una superficie così vasta si potranno costruire oltre 500mila m² di residenze, negozi, che addirittura potrebbero salire a oltre 650 mila nel caso in cui il padiglione Italia e l'anfiteatro dovessero essere convertiti a funzioni pubbliche una volta che l'esposizione sarà finita. E accanto a questi 500 mila m² di residenze e negozi poi dovrebbero sorgere 30 mila m² di housing sociale, un parco di oltre 450 mila m². Mentre il Consiglio Comunale di Milano approvava questo accordo di programma, visto che c'erano delle tensioni dentro la maggioranza arancione, con l'altra mano veniva approvata una mozione che impegna la giunta a far sì che questo indice venga diminuito e a fare sì che le residenze vengano destinate a studenti e a particolari categorie sociali. C'è però un problema dietro a tutto questo: tutto quel cemento è necessario per rendere sostenibile Expo stesso, perché quando i terreni sono stati acquistati da Area Expo, la società partecipata da comune di Milano, Regione Lombardia e da Fondazione Fiera Milano, sono stati pagati 150 milioni di Euro alla quale a posteriore l'agenzia del territorio e la Corte dei Conti hanno dato il loro benestare, ma solo in virtù del progetto immobiliare che si sarebbe andato a sviluppare nel dopo Expo. Quindi questi terreni, perché l'investimento pubblico abbia un rendimento accettabile, dovranno essere venduti a 330 milioni di Euro dopo il 2015, e se quei terreni non verranno venduti a quel prezzo le amministrazioni di Milano e regionale potrebbero rischiare un'indagine dalla Corte dei Conti perchè si renderebbero colpevoli per aver investito denaro pubblico in modo non remunerativo. Un altro aspetto critico in questa faccenda è che in questo momento siamo in un periodo di crisi particolare nel settore immobiliare. Milano è piena di zone di nuova costruzione, dove gli appartamenti sono ancora invenduti, quindi non si capisce bene quale potrebbe essere l'utilità di tutti questi nuovi alloggi inaerea Expo, quindi non è nemmeno così scontato che i nuovi investitori accetteranno di acquistare quei terreni per 300-330 milioni Euro ad Area Expo, per costruirci sopra qualcosa. Tanto più che accanto alla zona Expo, c'è l'area Cascina Merlata dove sono appena partiti i lavori per costruire altri 500 mila m² di residenze e negozi, a cui aveva dato via libera la giunta Moratti."

Ineleggibile o incompatibile? Essere o non essere?

Politica

13.07.2013



googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Ineleggibile o incompatibile? Salvare ancora Berlusconi o dopo vent'anni di inciuci dimostrare di essere qualcosa di più di un ectoplasma politico? Questo è il problema per il pdmenoelle. Se sia più nobile d'animo sopportare gli oltraggi dell'opinione pubblica, i sassi e i dardi della propria sepolta coscienza, o buttar fuori dal Parlamento un evasore ineleggibile. Tale dilemma non esiste.Tra "Essere e non essere" il pdmenoelle ha sempre scelto, in nome di comuni interessi, di "Non essere". Di fronte alla improvvisa perdita del suo azionista di riferimento per ineleggibilità, il pdmenoelle non ha avuto esitazioni: ha certificato la propria "non esistenza", sulla quale pochi in realtà avevano dei dubbi. I parlamentari pdmenoellini Luigi Zanda e Massimo Mucchetti hanno presentato un disegno di legge per modificare la legge 361 del 1957 sulla ineleggibilità per i casi di conflitto di interesse sostituendola con il principio di incompatibilità. Berlusconi avrà quindi un anno per scegliere fra le sue aziende o la politica. Nel frattempo potrà rimanere tranquillamente in Parlamento invece di esserne cacciato. Senatore tra i senatori. Il provvedimento di urgenza che, se approvato, sarà già esecutivo il giorno dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, è stato reso necessario, improrogabile, dalla richiesta del MoVimento 5 Stelle di dichiarare ineleggibile Berlusconi a norma di legge. Una legge mai fatta applicare dai governi del pdmenoelle dall'ingresso in Parlamento di Berlusconi nei primi anni '90, chissà perché. Il testo di incompatibilità è sottoscritto, oltre che da Mucchetti e Zanda, da un battaglione di 23 salvaberluschini, senatori nominati del pdmenoelle: Fedeli, Martini, Chiti, Gotor, Mirabelli, Migliavacca, Tomaselli, Tonini, Tocci, Guerrieri, Del Barba, Collina, Di Giorgi, Corsini, Zanoni, Lo Moro, Tronti, Pizzetti, Mauro Marino, Dirindin, Fattorini, Pagliari, Rita Ghedini. Per gli amici del giaguaro, quelli che dovevano smacchiarlo, le leggi che lo riguardano non si applicano e, se si è costretti a farlo, si cambiano.

La Camera oscura

Minipost

13.07.2013

"Il personale in servizio presso la Camera dei Deputati costa ai cittadini 270 milioni di euro ogni anno. 1.521 dipendenti pubblici, di cui 183 consiglieri che arrivano a guadagnare a fine carriera quasi 400mila euro. Un costo insostenibile sul quale il portavoce del MoVimento 5 Stelle Riccardo Fraccaro ha chiesto di vederci chiaro. Siamo nelle istituzioni per vigilare, restituire trasparenza ed eliminare privilegi insopportabili. Fraccaro è componente dell'Ufficio di Presidenza e del Comitato per gli Affari del personale ed è chiamato ad assumere delle decisioni sulle misure da adottare per il trattamento economico dei dipendenti dell'istituzione. Quindi, per esercitare correttamente il suo ruolo ha chiesto di conoscere il trattamento retributivo nominativo percepito mensilmente da tutti i dipendenti appartenenti alle diverse qualifiche. Gli è stato risposto che in capo al deputato non esiste "un interesse giuridicamente rilevante alla conoscenza dei dati". Cioè, un rappresentante dei cittadini, che versano le tasse anche per pagare i dipendenti pubblici, non può sapere chi guadagna tanto e perché. Fraccaro ha inviato una lettera alla Presidente Laura Boldrini, per chiedere una delibera dell'Ufficio di Presidenza: la Camera deve assumersi la responsabilità di decidere se, almeno i deputati chiamati ad intervenire sul costo del personale, possono conoscere o meno gli stipendi nominativi e il curriculum vitae dei dipendenti. Basta con il muro di gomma." M5S Camera